

Articolo del 21/08/2010 - Pagina n° 43

Campionato delle stelle

«Meglio i cavalli dei motori: hanno un cuore»

La bella Andrea Delogu racconta la sua prima volta sul sulky a Cesena. Domani la finale a Montegiorgio

ANDREA DELOGU*

■ ■ ■ "Genesis vai, vaaaiiii!": queste sono le parole che più ho strillato nei 2 minuti di gara, parole buttate al vento perché Genesis non è una Lancia Y, ma un gran bel pezzo di cavalla glitterata... Probabilmente non avrei dovuto iniziare da qui il mio racconto sulla corsa delle Stelle di Cesena, ma da un'astuta trappola telefonica in cui sono caduta con testa, mani, piedi e cuore: «Ciao amica, sono Barbara - mi fa -, mi ha contattato Alberto Foà, il tuo prof (nota di chi scrive, così lo posso chiamare solo io, chiaro?), per il campionato delle stelle, è l'11 agosto, perché non partecipiamo?». Risposta: «Senti a me - dico - mi ci vedi su un cavallo? Dai, non scherziamo, di ad Alberto che ho la febbre e non posso venire». A quel punto ecco il lato oscuro della venezuelana: «Perdonami, ma ho già dato la conferma della nostra presenza. Dai, non ti arrabbiare e pensa che bello noi che corriamo più veloce della luce». Solo due parole: «Porco pistacchio!».

Così mi sono ritrovata verso le 11 meno un quarto la mattina dell'11 agosto all'ippodromo di Cesena con il sole cocente, una capra che mi guardava compassionevole e il mio aguzzino, pardon, preparatore, Riccardo Mazzarini, pronto a prepararmi per le feste. Mi viene detto che è il figlio di uno dei più famosi e capaci driver d'Italia, che è un campione pure lui e che sono la sola ad allenarmi quella mattina, l'unica ad averne bisogno: meglio una sberla al risveglio mentre giri il cucchiaino nel caffè, ma ormai ero in ballo e dovevo ballare. «Allora Andrea, sei mai stata su un sulky?». «.....». «Lo prendo come un no. È semplice, ti faccio vedere». Riccardo mi fa salire sul sulky a due posti, mi piazza le redini in mano e fa cenno a Tricolore (il primo cavallo è come il primo fidanzato, non si scorda mai) di partire. Tra terrore e colpi di fiducia,

quando scendo ho un solo pensiero: voglio vincere! Nel pomeriggio arrivano tutti: la mia venezuelana, Chiara Canzian, il pugile Servidei, il teleciclista Cassani, Angelucci (presente Ben Stiller in Zoolander?), Terraneo (è colpa sua se sto ho scritto queste righe). La tensione sale, le 22.30 arrivano che è un lampo e mi ritrovo muso a faccia con Genesis, una cavalla che pare Paris Hilton, sciantosa e palettata, una sven-

tolona... Parte la gara e Genesis sembra un razzo. Se lei è così carica e io ormai in bilico fra infarto ed estasi, posso tentare di passare in testa. Viro verso destra e urlo alla mia piccolina: "Vai Genesis, vaaaiiii!"... Lei mette il turbo, che dura praticamente 3 secondi... "Ma come Genesis, che fai?"... Solo lì ho capito che il bello delle gare con i cavalli è che devi prima pensare a loro e poi alla strategia. Hanno un limite, il

loro cuore batte come il tuo mentre si spingono fino al limite, anche quando sanno che non sarebbe il momento dello sprint, solo perché glielo chiedi tu. Morale: alla fine sono arrivata ottava, ma ho capito che i cavalli non sono macchine e non si può trottare in terza ruota per metà gara. E soprattutto mai fidarsi delle venezuelane: è arrivata terza.

* cantante e showgirl